

Campobasso, Pergolizzi all'opera su fisico e testa

Poi due giorni di pausa concessi dal tecnico al gruppo. Dal 18 a Senigallia il via ad un miniciclo fondante per gli intenti rossoblù

CAMPOBASSO. Domani l'ultima seduta della settimana senza gare ufficiali, dedicata quasi esclusivamente al recupero degli acciaccati e delle energie fisiche e mentali.

Poi il rompete le righe e qualche giorno di riposo assoluto. Dopo la seduta di domattina, Pergolizzi concederà ai suoi due giorni di libertà necessari per ricaricare le batterie in vista del rush finale.

Maldonado e soci, infatti, sono attesi da 12 finali, che se gestite bene potrebbero regalare ai rossoblù il salto di categoria.

Primo match decisivo la trasferta a Senigallia in programma domenica 18 febbraio in casa di una Vigor che gioca un calcio gradevole. Avversario da tenere in grande considerazione. Per questo Pergolizzi ha catechizzato i suoi e chiesto a tutti il massimo impegno.

Nonni e Romero hanno lavorato a parte. Badate bene, nulla di grave. Solo la necessità di recuperare da lievi affaticamenti. Saranno disponibili per la trasferta marchigiana. Unico indisponibile Chrysovergis che deve scontare altre due giornate di stop. Il resto della combriccola gode di buona salute. La sosta è arrivata al momento giusto. Il gruppo aveva



La proprietà ci crede. Non a caso nelle Marche ci sarà anche il vice presidente Nicola Cirrincione che tornerà in Italia per stare vicino al gruppo. Successivamente sarà presente nel capoluogo

di regione anche il presidente Matt Rizzetta che crede fermamente nella possibilità di riportare il Lupo dove merita.

bisogno di staccare la spina prima di una serie importante di confronti che potrebbero essere decisivi. Senigallia fuori, Sora in casa, la trasferta di Tivoli. E ancora: l'Avezzano all'Avicor stadium e la trasferta a Fano. Cinque match con in palio un pezzo di Lega Pro. Prima di altre sette sfide da vivere con il cuore in gola.

In città c'è grande ottimismo. Rivisitata nel mercato di dicembre con innesti di qualità, la squadra rossoblù ha tutte le carte in regola per giocare fino alla fine per il salto di categoria.

Termoli, la sicurezza di Lorenzo Longo: «Sulla strada giusta per la salvezza»

TERMOLI. Domenica ha messo a segno la sua seconda rete in campionato con la maglia del Termoli – la prima dal dischetto – un bottino di non poco conto per chi è arrivato all'incirca da due mesi (e con nel mezzo anche la sosta natalizia) sul versante giallorosso.

Lorenzo Longo non nasconde la propria soddisfazione, al di là della prodezza personale, per i tre punti ottenuti che hanno portato a quattro la striscia di risultati utili consecutivi del team (tre successi ed un pari) che lo pongono al top nello spazio di tempo tra il diciannovesimo ed il ventiduesimo turno.

«Questa è la strada giusta che può portarci verso la salvezza – spiega – anche se è ancora presto per soffermarci su questo. Nell'ultimo match disputato, quello contro il Fano, siamo venuti fuori da una partita molto sporca, anche perché eravamo ben consapevoli anche della loro situazione 'particolare'. Siamo stati bravi a non sottovalutare l'impegno. Era importante dare continuità ai risultati precedenti, ce lo siamo detti solo nello

spogliatoio. La classifica? La guardiamo e non la guardiamo, ma siamo felici di quanto stiamo facendo».

Poi, entrando sul tema della sua esperienza termolese, Longo non può non ringraziare «in primis il tecnico Carnevale ed il patron Montaquila perché mi hanno voluto fortemente qui, sia io che Burzio. Hanno dato vita ad uno sforzo importante per portarci qui a Termoli e devo dire che entrambi ci stiamo trovando benissimo. Non ce lo aspettavamo. E di questo va dato merito al gruppo. Sono tutti bravi ragazzi, che ci hanno accolto a braccia aperte. Siamo un organico unito e penso che, se continuiamo su questa strada, ci potremo togliere delle belle soddisfazioni».

Circa il percorso in questo girone di ritorno, Longo ricorda – come nelle prime cinque giornate – ci sono «solo due squadre che hanno fatto meglio di noi. Da quando siamo arrivati io e Burzio non capivamo il perché questa squadra, per le qualità che è in grado di esprimere fosse nei bassifondi. Ora come ora, pe-

rò, l'importante sarà rimanere coi piedi per terra e dare continuità a quanto fatto, senza accontentarsi mai, perché, ribadisco, le soddisfazioni arriveranno e se riusciremo a centrare la salvezza nelle gare successive potremo giocare con maggiore spensieratezza».

La prospettiva – ora – è quella della trasferta di Sora. «Contro il Fano abbiamo lavorato tanto sulle motivazioni e questo potrà essere importante anche in vista del match del 18. Vincere il match di domenica, del resto, era importante perché di mezzo c'era la sosta e quindi avevamo l'opportunità di lavorare nel verso giusto. Personalmente, infatti, ritengo che più si lavora con entusiasmo e più si riesce a fare meglio in campo».

Quanto all'episodio del rigore di domenica, Longo racconta «di non aver avuto paura. Diversamente non mi sarei presentato sul dischetto perché non sono egoista. In questi momenti occorre essere sereni e concentrati, facendo pensieri positivi. Ma, del resto, il nostro gruppo ha diversi rigoristi penso a Vittorio Esposito, al di là dell'errore nel derby col Campobasso, o ancora Pablo Burzio».

Il penalty – peraltro – ha rappresentato la *summa* di una gara in cui «per loro è stato decisivo il portiere con almeno quattro interventi di rilievo a mia memoria, due semplicemente mostruosi uno su Burzio nella prima frazione e l'altra su Hernandez Perez nella ripresa. Ma ribadisco quella di domenica, dando anche i giusti meriti al Fano che ha giocato una gara fisica, costringendoci ad un match sporco, è stata una vittoria legittima».

Relativamente all'attuale pausa, infine, Longo ricorda come «anche in questa settimana stiamo lavorando bene così da acquisire anche una mentalità più forte, come testimoniato dalle ultime quattro gare, dove avremmo meritato un filotto di exploit perché anche a Riano il risultato esatto sarebbe stato quello dei tre punti e non il pareggio per quello che è stato il gioco espresso».

go di regione anche il presidente Matt Rizzetta che crede fermamente nella possibilità di riportare il Lupo dove merita.



Lupi con vista sulla C

GENNARO VENTRESCA

Sono per le vie di mezzo: sogno a occhi socchiusi. E godo per i Lupi che hanno conquistato una posizione, con vista Serie C. Apprezzo la scelta della Lega di aver fermato il campionato per una domenica. Come negli altri anni, il carrozzone è stato bloccato per il Torneo di Viareggio. Che si disputa in concomitanza col Festival di Sanremo che ha il potere di distrarre il pubblico che tra Carnevale e canzonette, pone in secondo piano i calci d'angolo.

Dopo la sosta, i nostri ragazzi ricominceranno da Senigallia. Su un campo zeppo di trappole. All'andata, la squadra marchigiana, benché battuta di misura ci fece correr numerosi brividi, specie nel finale di partita. I guardoni del nostro girone l'hanno indicata come la migliore per la qualità del gioco. Anche all'Avicor Stadium avemmo la stessa impressione. Il nostro giovane portiere Esposito dovette compiere difficili parate. E restare concentratissimo sugli 11 insidiosi angoli e le velenose punizioni del temibilissimo Kerjota, dal magico sinistro.

Il nostro patron ha riproposto lo slogan. «Da qui alla fine ci aspettano 12 finali». Che sarebbe starebbe a significare che saremmo in lotta per la terza serie nazionale, sino all'ultima partita. Conoscendo bene come vanno le cose a fine stagione, suppongo che ci aspettino venti di fuoco, più che "finali". Per giungere al sommo della scala non sarà facile. Ogni partita, troveremo avversari agguerriti, senza differenza di ceto. I primi e gli ultimi moltiplicheranno le loro energie, per renderci la vita dura.

Per imporsi occorre fatica e fortuna. Sulla prima non ho dubbi: Pergolizzi si sta rivelando un mister serio e ambizioso; sulla fortuna, invece, non metto lingua. Dipende dal fato, sul quale nessuno può incidere. Sarebbe stupendo vincere, per noi e per Matt Rizzetta che meriterebbe per slancio ed entusiasmo di diventare presidente di un club professionistico. Afflitti come siamo da problemi economici, dobbiamo augurarci che l'americano si galvanizzi ulteriormente, per indurlo ad alzare sempre più l'asticella. E non c'è niente che funzioni più di un trionfo.

«Del senno del poi ne son piene le fossa». Spero che questo stralcio manzoniano non debba ripercuotersi sul fragile intervento fatto dal nostro club sul mercato invernale. Pur apprezzando gli sforzi della proprietaria e dei tecnici, mi sarei aspettato l'arrivo di due pezzi forti, un goleador e un sapiente produttore di gioco, in grado da dare nerbo alla nostra squadra per stendere sul girone il suo sguardo dominatore. Che ha confermato di essere ancora tenera, con il City ha dovuto concentrare tutte le sue forze, per non farsi raggiungere. Si sono contate cinque palle gol a favore degli ospiti. TROPPE, per una capolista.

Seguo con interesse la Serie C, ponendo maggiore attenzione al girone sudista, in quello di centro il mio interesse è puntato soprattutto sul Pescara di Zeman e sul Pineto. Che di recente ha mandato via l'allenatore, per aver perso il derby all'Adriatico. Là dove, per mancanza di un impianto nel suo comune, sta giocando dall'inizio della stagione. Faccio fatica a capire come si possa pretendere la luna da una squadra tecnicamente modesta, con un nucleo di appena 15 mila abitanti, sostenuta da un pugno di tifosi. L'ambizioso presidente Silvio Brocco dopo aver scandito il seguente slogan: «Famiglia, scuola e sport: i fondamenti della nostra società», pretenderebbe «almeno» di giocare i play off.

